## Quali sono gli orientamenti e le pratiche pedagogiche adottate in caso di BES?

# Per ciò che riguarda le pratiche pedagogiche adottate in Europa per affrontare il tema dei BES si possono identificare tre orientamenti prevalenti:

* **Inclusione:** prevede l’inserimento di quasi tutti gli alunni disabili o con BES nel sistema scolastico ordinario (Italia – Spagna).
* **Distinzione:** vede due sistemi di istruzione separati, in cui gli alunni con BES di solito vengono inseriti in scuole o classi speciali (Germania – Paesi Bassi).
* **Misto:** comporta la compresenza di molteplici approcci e servizi, dove gli alunni con BES possono essere inseriti sia nella scuola ordinaria sia nelle scuole speciali, con un mix di soluzioni diverse (Gran Bretagna, Francia, Finlandia)

Il modello italiano di inclusione scolastica è assunto a punto di riferimento in Europa e non solo. L’Italia infatti è stata tra i primi Paesi a scegliere la via dell’integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi regolari. La discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia però più la complessa realtà delle classi, in quanto l’area dello svantaggio e della fragilità è molto più ampia di quella della disabilità. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali. In quest’ottica la nuova Direttiva ministeriale definisce le linee del cambiamento per rafforzare il paradigma inclusivo: i compiti del Gruppo di Lavoro per la disabilità (GLHI) si estendono alle problematiche di tutti i BES e i componenti risultano integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola. Tale gruppo assume la denominazione di **Gruppo di lavoro per l’inclusione (GLI)** ed elabora il **Piano Annuale per l’Inclusività (P.A.I.)** quale elemento di riflessione nella predisposizione del POF.

Dalle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento” del luglio 2011, emerge la centralità di due concetti distinti e posti in stretta connessione, al fine di promuovere l’apprendimento di ciascuno : **individualizzazione e personalizzazione.**

“La *didattica individualizzata* consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l’alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell’ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La *didattica personalizzata*, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l’offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, l’accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue ‘preferenze’ e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l’impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo

in ogni alunno: l’uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l’attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell’ottica di promuovere un apprendimento significativo”.

*“le scuole -con determinazioni assunte dai consigli di classe, risultanti dall’esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psico-pedagogico e didattico- possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli* ***strumenti compensativi e delle misure dispensative*** *previste dalla disposizioni attuative della L.170/2010 (DM 5669/2011)…”.*